

Venezia porto-hub della Via della seta

Musolino: il 25% del Pil della città deriva dallo scalo



Pubblicato
40 minuti fa
il giorno
4 dicembre 2018
Da

[Massimo Belli](#)



ROMA – Una Non assemblea come l'ha voluta battezzare il presidente di Federagenti Gian Enzo Duci per rimarcare come non si possa continuare a parlare a vuoto dell'ipotesi folle di una Venezia senza porto. Una Non assemblea che simbolicamente, a rimarcare la volontà di non creare contrapposizioni, ma di cercare soluzioni pratiche per garantire quella che dovrebbe essere una scelta economica ovvia, ha richiamato nella stessa sala interessi e associazioni contrapposte: Confcommercio, Confindustria, Confetra, le due associazioni dell'armamento Assarmatori e Confitarma, Assoporti, ovviamente Federagenti ma anche le principali organizzazioni sindacali del trasporto, da Filt Cgil, a Uiltrasporti a Trasportounito.

I dati scaturiti dalla Non assemblea che si è trasformata in un grande urlo per Venezia, parlano chiaro: Venezia – come ha ricordato Andrea Giuricin, economista che ha mostrato la documentazione in materia messa a punto dalla Banca Mondiale – a livello internazionale, e specialmente da Cina e paesi del Sud Est asiatico, è considerata uno dei porti essenziali della Via della seta e quindi per le economie che registrano i maggiori tassi di crescita del mondo.

Con una Cina che si interroga tutt'oggi su quale debba essere il ruolo dell'Italia sulla Via della seta e con la necessità di connettersi alla crescita globale, l'assemblea organizzata da Federagenti a Roma, sta evidenziando dati drammaticamente sottovalutati – come sottolineato dal presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mar Adriatico Settentrionale, Pino Musolino – e che testimoniano il ruolo di Venezia non come “Disneyland” del turismo mondiale: il 25% del Pil metropolitano di Venezia deriva dal porto; il porto è strategicamente determinante per una delle principali economie d'Europa, quella del Nord Est italiano; 18.500 persone lavorano nel porto e di porto; il porto di Venezia cresce del 6%, ma... è l'unico porto che non può dragare i suoi fondali e l'unico porto che con il Mose rischia di non avere accesso al mare.

E, come emerso dall'assemblea, Venezia è il più grande frutto dell'opera dell'uomo e da 1200 anni è un porto in cui solo l'opera dei mercanti ha consentito anche di edificare quei palazzi e quei ponti che ne fanno un unicum mondiale.

Intervenendo in conference all'incontro della Federagenti, il vice ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Edoardo Rixi è stato lapidario: “Venezia è e resta un porto; non è neanche lontanamente concepibile l'ipotesi di chiudere questo porto” e ha tagliato corto anche con le spinte di chi vorrebbe Venezia snaturata della sua funzione storica, ma anche economicamente essenziale.

Un messaggio politico chiaro lanciato in una assise che ha evidenziato in modo altrettanto chiaro e palese le critiche verso posizioni eufemisticamente contrastanti emerse all'interno della coalizione di governo. I presidenti delle Autorità di Sistema portuali adriatiche, Zeno D'Agostino (Adriatico orientale, nonché presidente di Assoport) e Daniele Rossi (Adriatico centro settentrionale) hanno evidenziato i rischi di cancellazione dell'Adriatico dalle grandi rotte e non solo delle crociere a causa delle incertezze sul futuro di Venezia; ma anche i pericoli derivanti dall'incertezza generale relativa alla realizzazione di nuove infrastrutture, incluse quelle portuali, sulle quali incombe anche il pericolo ulteriore di un veto europeo al governo italiano nel finanziamento delle infrastrutture dei porti e sulla totale incertezza che ne deriva anche sui bandi di gara e sugli interventi infrastrutturali in atto.

Forte preoccupazione è stata espressa dal presidente di Confitarma, Mauro Mattioli, su un Paese che rischia di rinviare di vent'anni le scelte strategiche per il futuro.

Stefano Messina, Presidente di Assarmatori, ha lanciato l'idea di un percorso politico del mondo dell'impresa che sia in grado di influenzare scelte che rischiano di penalizzare in modo determinante shipping, porti e trasporti.

Durissimo il parere del presidente di Confindustria Venezia, Vincenzo Marinese, che ha lanciato un vero e proprio j'accuse al governo sul caso Venezia. “Ai NO grandi navi dico vogliamo bene”, ma dobbiamo cambiare il modo di comunicare il SÌ e su questo costruire reali alleanze.

Gian Enzo Duci ha affidato a Pino Musolino il compito di chiudere la Non assemblea e il presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico settentrionale ha sostenuto l'esigenza di coniugare da subito sostenibilità e sviluppo non sottovalutando l'ingegno dei veneziani, che non è poi così deteriorato rispetto a quello degli avi che hanno costruito Venezia.